DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PIANO ORGANICO PRESENTATO DALLA C. G. I. L.

Novella illustra alla Camera la legge speciale per gli alluvionati

Approvata la presa in considerazione del progetto - La questione della Corte Costituzionale

Anche ieri le due sedute della Camera si sono aperte con una discussione sulle alluvioni: nuova prova della enorme gravità delle sciagure che hanno colpito l'Italia e dei complessi problemi che ne derivano per i responsabili della vita politica nazionale.

Nella mattinata sono state discusse numerose interrogazioni sul nubifragio di Alcatos. Il 22 novembre scorso su Nocera Inferiore. E anche in questa occasione si è assistito alla consueta divisione delle parti tra i vari sottosegretari che hanno risposto. Il sottosegretario ai LL. PP., CAMANGI, ha detto che il Genio civile ha subito iniziato i lavori di ripristino delle opere distrutte, il sottosegretario all'Interno, BUBBIO, ha dichiarato che i sinistrati sono stati assistiti e vettovagliati e il sottosegretario alla Agricoltura, GUI, ha detto che sono stati stanziati 16 milioni per le opere di ricostruzione e 200 milioni per l'assestamento idraulico del comprensorio di Salerno.

I compagni Pietro AMENDOLA e MARTUSCELLI hanno risposto affermando che l'imprevidenza del governo è la causa principale dei danni subiti dall'agro Nocerino: da molte parti erano stati infatti sollecitati lavori di sistemazione organica del bacino del Sangro e dei suoi affluenti, senza che il governo affrontasse le misure di fondo. Nel Salernitano ogni pioggia rischia di rovinare per sempre il lavoro paziente di migliaia di contadini giacchè gli argini dei fiumi risalgono al periodo borbonico e le recenti riparazioni sono inadeguate al punto che in parecchi punti gli argini si sono rotti proprio laddove erano stati aggiustati alla meglio. Anche due d. c., gli on. LETTIERI e RESCIGNO, hanno lamentato l'assoluta esiguità degli stanziamenti del governo: 16 milioni appena mentre ne occorrono almeno cinquecento.

Il compagno Novella

E' stata quindi svolta una interrogazione del compagno MAGLIETTA il quale ha denunciato lo scandalo del monopolio elettrico SME che acquista dallo Stato (attraverso la Terni e l'IRI) l'energia elettrica a 2,70 il kwh. e la rivende all'Ente per il Volturno a 6 lire di giorno e a 11 lire di notte.

La seduta mattutina si è chiusa con la discussione di altre interrogazioni (tra cui quella del compagno D'AGOSTINO sulle illegalità compiute dall'ufficio del lavoro di Enna contro i minatori in sciopero) e dell'interpellanza dell'onorevole DUCCI (PSI) sull'arbitrario licenziamento di oltre un migliaio di salariati degli arsenali militari. Ducci ha osservato che i licenziamenti sono stati effettuati con criteri faziosamente discriminatori a danno dei lavoratori che più hanno lottato nella guerra di liberazione.

La legge speciale

La pretesa «esuberanza di personale» addotta dal ministro Pacciardi non è accettabile poichè, mentre si licenziavano gli operai partigiani, sono stati assunti decine di guardie giurate. Il sottosegretario MALINTOPPI, replicando, ha affermato gesuiticamente che non si tratta di licenziamenti ma di mancato rinnovo del contratto di lavoro per i salariati.

Alle 16, in un'aula affollata, il compagno Agostino NOVELLA ha illustrato, la proposta di legge speciale per gli alluvionati preparata dalla massima organizzazione sindacale italiana. Novella ha dichiarato che la CGIL prese per prima l'iniziativa di una legge speciale per l'aiuto ai sinistrati e per la ricostruzione dei beni distrutti dall'alluvione nel Mezzogiorno e nel Nord. Soltanto in un secondo tempo il governo ha varato un suo disegno di legge. Ma la priorità della iniziativa Confederale, ha detto Novella, non è la sola ragione della nostra insistenza. Vi sono differenze sostanziali tra il progetto della CGIL e quello del governo: la nostra proposta non si limita a prendere in considerazione le necessità contingenti ma mira a superare quella frammentarietà legislativa che è una delle cause principali della lentezza dell'azione governativa. La legge della CGIL propone inoltre di coprire l'onere degli stanziamenti necessari all'assistenza e alla ricostruzione con opportune riduzioni del bilancio militare e delle spese di polizia e con un raddoppio dell'imposta complementare sul reddito, per tutti i redditi imponibili superiori ai 3 milioni. La legge della CGIL propone infine, ha concluso Novella tra gli applausi dell'Opposizione, un piano organico per la sistemazione idraulico-forestale della montagna e per la regolamentazione delle acque fluviali.

Il governo non si è opposto alla presa in considerazione della legge Confederale e la Camera l'ha approvata. Essa sarà così esaminata dall'apposita commissione parlamentare insieme con la legge governativa.

Il progetto stabilisce anzitutto per tutte le zone inondate o colpite una moratoria da 6 mesi ad un anno per il pagamento delle pigioni, dei canoni di affitto, enfiteutici e simili, nonchè per le rate del credito fondiario ed agrario, e dei debiti ipotecari. Prevede la esenzione da ogni imposta fondiaria; la concessione di sussidi straordinari per la reintegrazione degli arredi di uso domestico, degli strumenti agricoli, artigianali ecc.; la distribuzione gratuita di generi di vestiario, la concessione di sussidi di disoccupazione; l'apprestamento di alloggi provvisori per i senza tetto, la concessione di sussidi per la ricostruzione degli immobili danneggiati e per il ripristino della produttività nei territori colpiti, la concessione di sussidi ai comuni per la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte, ed inoltre la formulazione e l'attuazione di un piano organico di opere pubbliche per evitare ulteriori disastri.

I sussidi per il ripristino degli arredi domestici, degli strumenti agricoli o artigiani, dovrebbero essere concessi, secondo il progetto, in una misura non inferiore allo 80% dell'ammontare del danno. La corresponsione dei sussidi di disoccupazione dovrebbe avvenire per tutti i lavoratori anche se sprovvisti dei requisiti richiesti dall'attuale legge in materia.

L'apprestamento di alloggi provvisori per i senza tetto dovrebbe essere realizzato attraverso la requisizione degli stabili vuoti o scarsamente abitati; con la costruzione di baraccamenti e di case prefabbricate, e con l'attribuzione dello intero carico di spesa allo Stato.

Il progetto prevede all'art. 6 la corresponsione di pensioni alle famiglie delle vittime, ed agli invalidi.

Piano organico

L'art. 12 del progetto impegna esplicitamente il governo a presentare entro un mese dall'entrata in vigore della legge un piano organico e completo delle opere di sistemazione idraulico-forestali e montane, nonchè di regolamento delle acque, interessante l'intero territorio nazionale, ed atto ad evitare il prodursi di alluvioni, e di altri disastri, ai fini di una migliore utilizzazione delle forze naturali esistenti, per l'incremento della produzione nazionale.

Il progetto non manca di dare una indicazione concreta sulle fonti alle quali attingere le somme necessarie per la realizzazione delle provvidenze previste. Una parte di tali somme dovrà essere sottratta dai Bilanci dei Ministeri della Difesa e degli Interni e cioè dalle spese assolutamente improduttive che il governo ha intenzione di fare per lo sviluppo della preparazione militare, ed il rafforzamento dei servizi di polizia. Altre somme potranno inoltre essere trovate raddoppiando l'imposta complementare sui redditi imponibili superiori ai 3 milioni annui.

La legge Leone

E' stata quindi ripresa la discussione procedurale sul metodo da adottare nella votazione della legge Leone che detta norme concernenti la Corte costituzionale. Il dibattito si è concentrato sulla questione, rimasta insoluta giovedì scorso, se cioè la maggioranza qualificata richiesta dalla Costituzione per la votazione in seconda lettura delle leggi costituzionali, fosse obbligatoria solo per l'approvazione finale della legge nel suo complesso o anche per l'approvazione dei singoli articoli. L'Opposizione sosteneva che anche i singoli articoli dovessero essere approvati con la maggioranza dei due terzi e questo perchè vi è un articolo della legge Leone, il 16°, che tocca un argomento di grande importanza, inquanto abolisce l'Alta Corte siciliana. A questa tesi, che ieri è stata esposta dal compagno CAPALOZZA, aderiscono anche i democristiani siciliani. Gli altri d.c. hanno sostenuto invece che la maggioranza qualificata è necessaria solo per il voto finale sull'intera legge.

Dopo che i vari settori hanno esposto il loro punto di vista il Presidente GRONCHI, avvicinandosi notevolmente alla tesi della Opposizione, ha dichiarato di ritenere che la maggioranza qualificata doveva considerarsi indispensabile solo per gli articoli ai quali erano stati presentati degli emendamenti aggiuntivi, modificativi o soppressivi. E' questo il caso dell'art. 16, che l'Opposizione propone di sopprimere. La decisione sulla questione è stata rinviata all'unica seduta diurna che avrà inizio alle 16.

LA DEPOSIZIONE DI DOZZA AL PROCESSO PORZUS

La politica antislava della Osoppo era la politica dei nazi-fascisti

Il partigiano dott. Solari denuncia la speculazione della Democrazia Cristiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA 27 — Dopo l'importante deposizione fornita ieri dal compagno Longo si è avuta anche oggi una giornata che costerà cara, per gli elementi acquisiti, ai sostenitori dell'accusa. Il compagno Dozza, sindaco di Bologna, ha deposto stamane, nella sua qualità di componente del C.L.N. Alta Italia sino al settembre [illegible]

Egli ha spiegato come le direttive per una stretta collaborazione con i partigiani sloveni siano state subito impartite dal massimo organo della guerra di liberazione. In seguito il C.L.N.A.I. redasse anche un appello alle popolazioni della Venezia Giulia, del quale viene data lettura. Siccome vi si parla di lotta e di rinvio a dopo la liberazione d'ogni questione a proposito dei confini, l'avvocato Libotte crede di fare una domanda insidiosa chiedendo al compagno Dozza se questo significava che finchè durava la lotta, doveva essere rispettato lo *status quo* in materia territoriale.

Dozza: Vorrei domandare a quale *status quo* si riferisca l'avvocato: a quello secondo il quale il territorio di Lubiana era una provincia del regno d'Italia?

Su domanda dell'avv. Buzzelli, il teste spiega quindi come le forme di collaborazione che venivano consigliate dal C.L.N.A.I. dovessero anche esser quelle che la situazione richiedeva, compreso il passaggio di unità operanti alle dipendenze di unità superiori slovene, come avviene in qualsiasi guerra tra forze alleate.

Una larga deposizione viene poi fornita dal dott. Fermo Soladi di Udine, vice comandante generale del C.V.L. nell'inverno del '44-'45. Il teste inizia spiegando come i migliori uomini del Partito d'Azione abbiano dato vita ai primi reparti che nel gennaio '44, dietro proposta della Democrazia Cristiana che non aveva uomini nel movimento partigiano, vennero trasformati in Brigate Osoppo.

Il dott. Solari, rifacendosi poi all'attività del Comando generale C.V.L. spiega come le direttive impartite, interpretando l'indirizzo politico del C.L.N.A.I. fossero tutte, per quanto riguarda gli argomenti che vengono trattati nel dibattimento, contro i patti con il nemico e per la collaborazione con gli sloveni.

« Io ho sentito Ferruccio Parri dire ai triestini — precisa il teste — che se loro avevano a cuore l'Italia, dovevano combattere [illegible] si riunisce il Consiglio atlantico per stabilire le misure atte a sviluppare la preparazione della guerra, per predisporre nuove linee strategiche e decidere forse un nuovo aumento della ferma di leva. Ciò avviene quando ancora nel nostro Paese non si è spento il grido angoscioso di aiuto e di soccorso di centinaia di migliaia di cittadini colpiti dalle alluvioni.

Voi, signori generali, sordi al grido di pace e di lavoro lanciato da milioni di lavoratori e di onesti democratici, vi apprestate a distruggere mentre i popoli chiedono di costruire.

Noi, giovani militari, preoccupati dalla sorte delle nostre famiglie e della nostra Patria, non possiamo che condannare la strada che state per prendere. Ma, signori generali, non illudetevi; non ci troverete al vostro fianco, non avrete la nostra collaborazione per realizzare i vostri piani criminali. Amiamo la nostra Patria ma nei nostri paesi vogliamo vedere dei fiori e non delle croci. Amiamo i nostri genitori che tanto hanno sofferto per allevarci e sui loro occhi non vogliamo vedere nuove lagrime. Vogliamo vivere e lavorare in pace e per questo odiamo la guerra e i vostri piani.

Un gruppo di militari di Bari

L'Italstrade proclama la serrata a Teramo negando il rispetto dei contratti di lavoro

Il Consiglio provinciale di Aquila unanime per la lotta contro la S.M.E. - I chimici intensificano l'agitazione per gli aumenti salariali - Prossimo sciopero dei poligrafici e cartai

Grandi lotte sono in corso nel Teramano e nella Valle del Sangro. Nella Val Vomano, in provincia di Teramo, la lunga battaglia contro il supersfruttamento esercitato dalla società *Italstrade* è culminata ieri in una fase particolarmente drammatica. La Società ha infatti annunciato per oggi l'illegale serrata in tutti i cantieri, suscitando indignazione e fermento in tutta la zona. La decisione appare ancora più grave se si considera che le rivendicazioni degli operai si fondano sull'esigenza di ottenere il rispetto dei contratti di lavoro applicati dalle aziende analoghe. Nel provvedimento della *Italstrade* si configura l'odiosa intolleranza di una Società istallatasi nel Teramano con il proposito di realizzare centinaia di milioni di profitti attraverso il supersfruttamento bestiale della mano d'opera locale alla guisa dei sistemi in uso nei paesi coloniali.

Unanime e forte è stata pertanto la protesta delle categorie lavoratrici. Il sindacato edili, la commissione interna delle case operaie di Teramo, il sindacato autoferrotranvieri e i sindacati dei netturbini, braccianti, alimentaristi, metallurgici, coltivatori diretti hanno inviato telegrammi di protesta al ministro del Lavoro, esprimendo piena solidarietà con gli edili della *Italstrade*. Il sindaco di Montorio ha inviato un telegramma al ministro degli Interni richiamando la sua attenzione sul grave stato di fermento causato dall'annuncio della serrata.

Nella Valle del Sangro prosegue intanto la lotta contro la SME che, come è noto, non vuol ritirare i licenziamenti effettuati nei giorni scorsi e si rifiuta di proseguire i lavori per la costruzione delle centrali elettriche. Il Consiglio provinciale di Aquila ha deciso all'unanimità di convocare i rappresentanti delle popolazioni della provincia al fine di perfezionare e intensificare le iniziative in difesa degli interessi della valle del Sangro gravemente minacciati dalla SME.

Prossimo sciopero dei poligrafici per le rivendicazioni dei cartai

La Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai, aderente alla C.G.I.L., e la Federazione italiana lavoratori art. grafiche e cartai, aderente alla U.I.L., comunicano di aver concordemente deciso di riprendere l'agitazione per la rinnovazione del contratto di lavoro per i lavoratori dell'industria cartaria, per cui si sono dovuti già attuare due scioperi nazionali di 24 ore, il 25 luglio ed il 3 ottobre u. s. Di fronte alla irragionevole intransigenza degli industriali cartai, i lavoratori attueranno con la massima energia ed in continuità quelle forme di azione sindacale che riterranno più opportune. In appoggio alle rivendicazioni dei cartai, i lavoratori poligrafici ed i cartotecnici, attueranno in tutta Italia, una prima sospensione di lavoro. Disposizioni relative verranno rese note fra giorni.

Scioperi dei chimici per gli aumenti salariali

La lotta per il miglioramento dei salari, sulla base delle note richieste confederali, si va intensificando nel settore dei chimici legandosi, nelle diverse province, alle rispettive rivendicazioni aziendali.

Sospensioni dal lavoro sono state effettuate nelle numerose fabbriche di Vigevano, negli stabilimenti Montecatini di Forlì, Ravenna, Torino, nella *Michelin* di Torino, nella SIO di La Spezia, nella *Ferrania* di Savona e in molte altre aziende.

In tutte le località dove sono state effettuate sospensioni del lavoro mentre si procede ad assemblee generali, si afferma sempre di più il carattere unitario della lotta, con la partecipazione della quasi totalità dei lavoratori.

Successi locali sono stati già ottenuti, come alla Montecatini Bagnoli (Napoli), con il passaggio di 15 lavoratori dalla qualifica di manovale a quella di operaio comune. In altre aziende di Ravenna e Vigevano è stata ottenuta l'assunzione di numerosi disoccupati, l'istallazione di docce e il miglioramento del trattamento di mensa.

Respinte anche le proposte della C.I.S.L. per gli statali

Scandaloso comportamento della maggioranza d.c. alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera

La continuazione della discussione alla Commissione finanze e tesoro della Camera sul disegno di legge relativo alle retribuzioni degli statali ha confermato gravemente l'intransigenza del governo contro le rivendicazioni dei pubblici dipendenti.

Tutti gli emendamenti, anche quelli presentati dai deputati della CISL, sono stati respinti dalla maggioranza della Commissione. Solo i deputati dei partiti di Opposizione hanno votato quegli emendamenti.

Tra gli emendamenti respinti di particolare rilievo è quello dell'on. Lizzadri relativo al fondo da costituire per la cessione del quinto ai dipendenti pubblici in modo da proteggerli dalle speculazioni dei privati. L'on. Lizzadri, sostenuto dagli altri deputati di Opposizione, aveva illustrato l'opportunità che lo Stato stesso provvedesse direttamente a regolare le cessioni del quinto dello stipendio, proponendo che la questione fosse accantonata e discussa in sede più adatta. Un altro importante emendamento che la maggioranza democristiana ha respinto, è quello dell'on. Maglietta rivolto ad ottenere la concessione della indennità di funzione anche a quei dipendenti che pur essendo di grado inferiore, esercitano di fatto funzioni superiori.

E' stato infine respinto un emendamento che stabiliva il mantenimento dell'attuale legislazione per i dipendenti della disciolta UPSEA.

Un treno si capovolge in Val Gardena schiacciando un impiegato delle FF. SS.

Numerosi feriti tra i viaggiatori tra cui uno in modo grave

BOLZANO, 27 — Al km. 19,500, a 500. metri dalla stazione di Ortisei, ha deragliato oggi alle ore 12,18 il treno della linea ferroviaria a scartamento ridotto nella Val Gardena che era partito da Chiusa alle 11,15 con una ventina di minuti di ritardo sull'orario.

Il convoglio era composto, oltre che della locomotiva, di un carro carico di carbone, di due vetture per passeggeri e di un bagagliaio. E' stato quest'ultimo veicolo a deragliare in una curva e a provocare il successivo rovesciamento delle due carrozze viaggiatori, sulle quali si trovavano una ventina di persone. Due di esse rimanevano ferite in modo leggero, una terza doveva essere ricoverata all'ospedale. Il capotreno, Vittorio Rampazzo, di 39 anni, da Grisignano di Zocco, sceso dal treno, rimaneva schiacciato contro il terreno dal bagagliaio.

Finora non si conoscono le cause del deragliamento; sul posto è l'autorità giudiziaria per i rilievi del caso.

Sono stati subito intrapresi i lavori per la riattivazione della linea.

Un camion carico di bestiame investito blocca il traffico

MILANO, 27. — Un grave incidente stradale che ha paralizzato per tre ore il traffico sulla nazionale Milano-Venezia è avvenuto questa sera nei pressi di Treviglio. Un autotreno targato Venezia, carico di tubi di ferro, pilotato dal 33enne Loris Cicillato, con a bordo il 38enne Rinaldo Bassan, entrambi da Mestre, nel superare un carro agricolo, incrociava con un autocarro con rimorchio targato Torino, carico di bestiame, guidato dagli autisti Edoardo Pescallo di anni 28, e Pietro Della Piana di anni 41 entrambi da Torino.

Nell'urto l'autotreno torinese ribaltava sfasciandosi, mentre tutti gli animali si davano alla fuga per la campagna. La motrice dell'autocarro veneziano, invece, si staccava dal rimorchio e precipitava in un prato, mentre il rimorchio si rovesciava al centro della strada.

Dalle cabine sfasciate venivano estratti i 4 autisti e mentre il Della Piana veniva ricoverato allo ospedale di Treviglio, con prognosi riservata, gli altri tre riportavano soltanto lievissime ferite.

Si sta effettuando tuttora una battuta per il ricupero del bestiame.

Le onoranze ad A. Costa rinviate al 16 dicembre

Il Comitato Nazionale per le onoranze ad Andrea Costa comunica che la manifestazione celebrativa del centenario della nascita del grande agitatore socialista fissata in Imola per il 2 dicembre, è stata rinviata al 16 dicembre in conseguenza delle alluvioni.

710.000 gli abitanti di Torino

TORINO, 27. — Dai resoconti definitivi del censimento della popolazione italiana risulta che la città di Torino ha 710.261 abitanti (maschi 332.464 - femmine 378.797).

IL PROCESSO DI VITERBO

Morvidi chiede l'ergastolo per gli autori della strage

VITERBO, 27 — Proseguendo nella serrata arringa il patrono di P.C. avv. Leto Morvidi, ha esaminato oggi la posizione processuale dei fratelli Cucinella. Dopo una profonda analisi della personalità dei due criminali, l'avv. Morvidi ha demolito l'alibi del maggiore dei fratelli Antonio, dimostrando come non può essere vero che egli al momento della strage di Portella, si trovasse in Tunisia essendo avvenuto il viaggio in epoca posteriore al vile massacro. In quanto al giovane Giuseppe Cucinella, l'avvocato di P.C., sulla base delle risultanze processuali, richiama tutti i delitti di cui il delinquente si è macchiato e chiede che la giustizia sia implacabile nei suoi confronti.

Quanto alla entità della pena da erogare agli autori della strage di Portella della Ginestra, secondo la Parte Civile, non vi è possibilità di equivoco, poichè l'articolo 422 del Codice Penale dice chiaramente che «chiunque, al fine di uccidere commette fatti tali da mettere in pericolo la pubblica incolumità, va punito con l'ergastolo, se dal fatto ne deriva la morte di più persone».

Il processo è stato rinviato a domani.

IL PROCESSO DI BOLZANO SI E' CONCLUSO IERI

Il mostro del Tirolo condannato all'ergastolo e all'isolamento diurno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLZANO, 27. — L'udienza odierna del processo Zingerle ha avuto inizio questa mattina con la escussione degli ultimi testi di accusa, tra cui certa Rosa Bruger, che ha reso alla Corte la sua testimonianza, riferendo alcuni particolari che si riferiscono alla morte della povera Geltrude Kutin. La Bruger, infatti, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa della povera maestrina, venne a trovarsi, andando in cerca di legna, per un sentiero sperduto tra le montagne, dove incontrò uno sconosciuto che indossava una divisa militare italiana e stava seduto a lato della strada.

La donna ha riferito che in quella direzione era stata attratta da lamenti che provenivano dal vicino bosco. Chiesto allo sconosciuto di cosa si trattasse questi la rassicurava dicendo che erano dei ragazzi che stavano giocando e spiegò, sempre su richiesta della donna, il perchè egli si trovasse in quella località. La donna ripassò il giorno dopo da quello stesso viottolo, e rivide nuovamente lo sconosciuto al quale domandò ancora una volta cosa dovesse fare di così importante per restare giornate intere fermo in quel posto.

Lo sconosciuto disse che era di guardia e che il cibo gli veniva inviato dai suoi commilitoni che stavano in un vicino presidio. Questa mattina la Bruger messa a confronto con l'imputato ha riconosciuto in lui l'ignoto soldato, mentre lo Zingerle ha negato ripetutamente di averla mai incontrata, chiamando Dio a testimonio.

La sorella dell'uccisa

Licenziata la Bruger, è salita sulla pedana la sorella dell'uccisa Kutin, la quale ha riferito solo particolare importante, che nel sacco da montagna che la maestra di Cologna portava quella mattina vi era anche del cibo. Queste due circostanze sono assai importanti, perchè verrebbero a gettare un po' di luce sul come la povera Kutin trovò la morte. Infatti Zingerle sostiene di non ricordare esattamente come egli procurò la morte alla sua vittima; seguendo invece il filo di queste testimonianze, si potrebbe ricostruire l'orribile scena e stabilire che lo Zingerle, dopo aver violentato la Kutin, l'avrebbe tenuta per oltre quarantotto ore chiusa nella grotta ancora viva e agonizzante, restando poi di guardia all'ingresso dell'antro, dove l'avrebbe veduta la Bruger. Nutrendosi con quanto era contenuto nel sacco da montagna della propria vittima. Questa tesi è stata sostenuta, infatti, anche dal patrono di Parte Civile, che ha chiesto per l'imputato il massimo della pena e la rifusione dei danni per i familiari della Kutin in ragione di una lira. Secondo l'avv. Sand lo Zingerle si sarebbe fatto sorgere appunto dalla Bruger, solo perchè indossava la divisa militare italiana nell'intento di far convergere i sospetti su un soldato, in modo da fuorviare le indagini sul suo conto.

La difesa

Dopo l'avv. Sand ha avuto la parola il P. G. dott. Prati il quale ripetendo in parte ciò che aveva sostenuto ieri nel corso della sua opposizione all'istanza di perizia psichiatrica interposta dalla difesa, ha chiesto alla Corte di irrogare all'imputato la pena dell'ergastolo per omicidio commesso ai danni della Kutin e oltre sessant'anni di carcere per i delitti di cui ai vari capi d'imputazione.

L'udienza è stata ripresa nel pomeriggio, per dar modo all'avvocato Ventrella di svolgere la sua arringa defensionale. Per la prima volta, Guido Zingerle ha dato segni di commozione e più volte è stato visto piangere dirottamente nell'udire le parole del suo difensore, che richiamandosi alla prima infanzia dell'imputato ne ha tratteggiato la vita dipingendolo come un essere anelante ad una esistenza migliore, dopo aver subito umiliazioni e malvagi maltrattamenti, tutto quello in definitiva che può subire un uomo la cui madre, abbandonandolo non appena cominciava a fare i primi passi, ha trovato un ambiente ostile, duro in cui non ha saputo reagire.

Parlando della richiesta di perizia che com'è noto è stata negata per lo Zingerle, il difensore si è riferito al caso della contessa Bellentani per la quale, al contrario, è stato concesso l'esame psichiatrico. «Quel delitto è stato commesso — egli ha detto— in un ambiente di lusso per motivi non certamente onorevoli. Qui invece c'è lo straccione, il diseredato. E la stessa considerazione che è stata fatta per la Bellentani non è stata fatta invece per lo Zingerle».

L'arringa dell'avv. Ventrella è stata assai completa ed esauriente. Quindi il presidente ha chiuso il dibattito e la Corte si è riunita per deliberare. Prima di chiudere l'udienza il presidente ha chiesto all'imputato se avesse null'altro da aggiungere. Zingerle ha nuovamente balbettato che quanto è stato fatto da lui lo si deve ad una malattia una terribile febbre che lo ha soggiogato.

La Corte, rientrata esattamente alle ore 19,53, dopo oltre due ore di permanenza in Camera di consiglio ha riconosciuto colpevole Guido Zingerle dei delitti contestatigli e ha irrogato la pena dell'ergastolo per l'uccisione della Kutin con l'inasprimento dell'isolamento diurno per la durata di un anno e un complessivo di 81 anni per gli altri delitti di cui all'elenco dei capi d'accusa.

Lo Zingerle è rimasto impietrito. Ha ascoltato la lettura del dispositivo di sentenza con il viso contratto. Ad alcuni giornalisti che sono riusciti ad avvicinarlo dopo la sentenza ha però dichiarato spavaldamente di non essere per nulla preoccupato della tremenda condanna subita perchè pensa che nel prossimo futuro potrà riacquistare la libertà.

A. V.

LA VOCE dei lettori

Molte lettere abbiamo ricevuto da parte di militari in questi giorni. Ci pare significativo pubblicare alcuni brani di esse mentre a Roma sono riuniti i capi dei paesi del Patto atlantico.

I soldati italiani contro il Consiglio atlantico

Cara Unità,

sembra quasi impossibile che a distanza di così pochi anni dall'ultimo conflitto mondiale, che è costato all'umanità cinquanta milioni di vittime, ci sia della gente che si accinge a preparare una nuova guerra. Sembra anche impossibile che a Roma in questi giorni si riunisce il Consiglio atlantico per stabilire le misure atte a sviluppare la preparazione della guerra, per predisporre nuove linee strategiche e decidere forse un nuovo aumento della ferma di leva. Ciò avviene quando ancora nel nostro Paese non si è spento il grido angoscioso di aiuto e di soccorso di centinaia di migliaia di cittadini colpiti dalle alluvioni.

Voi, signori generali, sordi al grido di pace e di lavoro lanciato da milioni di lavoratori e di onesti democratici, vi apprestate a distruggere mentre i popoli chiedono di costruire.

Noi, giovani militari, preoccupati dalla sorte delle nostre famiglie e della nostra Patria, non possiamo che condannare la strada che state per prendere. Ma, signori generali, non illudetevi; non ci troverete al vostro fianco, non avrete la nostra collaborazione per realizzare i vostri piani criminali. Amiamo la nostra Patria ma nei nostri paesi vogliamo vedere dei fiori e non delle croci. Amiamo i nostri genitori che tanto hanno sofferto per allevarci e sui loro occhi non vogliamo vedere nuove lagrime. Vogliamo vivere e lavorare in pace e per questo odiamo la guerra e i vostri piani.

Un gruppo di militari di Bari

Per l'indipendenza dell'esercito italiano

Cara Unità,

noi giovani militari del VI CAR di Pesaro siamo assai preoccupati. Fra noi si discute molto in questi giorni e molti commilitoni sempre più frequentemente si rivolgono a noi che, per essere comunisti, socialisti, partigiani della pace, siamo più coscienti dei pericoli della guerra. Ma soprattutto quello che indigna i giovani di ogni idea è che i soldati italiani vengono posti sotto un comando non italiano. E' una vergogna per noi pensare che potremo essere comandati da generali americani o addirittura da ufficiali nazisti. E' questo un obbrobrio che non può non colpire i nostri sentimenti e che non potrà non avere conseguenze nello spirito dell'Esercito italiano.

Una recluta del VI C.A.R.
Pesaro

Vogliamo pace e lavoro!

Cara Unità,

ti preghiamo di voler pubblicare questa nostra lettera in modo che tutti i combattenti della pace conoscano il nostro atteggiamento. Prima vogliamo dire che la Patria che vogliamo difendere è quella delle nostre famiglie oppresse dalla miseria, delle nostre fabbriche minacciate, del nostro lavoro. Poi vogliamo elevare la nostra vibrata protesta contro quei generali americani che vanno parlando di gettare la bomba atomica in Corea. E poi vogliamo dire a tutti gli uomini amanti della pace che saremo al loro fianco affinchè la pace trionfi, ed ai nostri governanti servi dell'imperialismo americano che non si facciano illusioni sul conto nostro, poichè noi non seguiremo le loro direttive di distruzione e di morte. Senza dubbio i giovani militari italiani seguiranno invece le direttive di coloro che oggi lottano con tenacia per la pace, la libertà e il lavoro.

Un gruppo di militari del C.A.R. di Avellino

Due militari precipitano in una scarpata con la carretta

CATANIA, 27. — Per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo che la tirava, una carretta militare con due soldati sullo stradale Gelso Bianco nei pressi di un torrente, si rovesciava proiettando nella sottostante scarpata profonda circa cinque metri, i due malcapitati. I militari tali Salvatore Toscano, caporale, e Alfio Coci, pure caporale, sono rimasti

L'UDIENZA AL PROCESSO GRANDE

Risolta dalla radiestesia la tragedia di Bangkok?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 27 — Ormai è stabilito che, finchè i periti non avranno terminato di esporre i loro argomenti scientifici intorno al problema «suicidio o omicidio» vedremo circolare per l'aula di Assise pezzi di midollo, spine dorsali, teschi, vertebre e anche teste di ergastolani deceduti, sezionate e conservate in Formalina.

Questa mattina ha iniziato a parlare, e non ha finito, il secondo perito della difesa, prof. Gagna. Egli si è presentato con due enormi valigie piene fino all'orlo di lastre fotografiche, di modelli anatomici e di ossa umane; non mancava alla sua attrezzatura uno schermo e una macchina da proiezioni, con la quale ha posto sotto gli occhi dei giudici, per oltre quattro ore, fotogrammi di visioni macabre, di ossa scarnificate, di lesioni midollari e di teschi spolpati.

Per questo erano state abbassate le tende delle enormi finestre dell'aula, lasciandola in una penombra funerea, che ricordava l'antro di una strega alle prese con misteriosi e complicati strumenti.

Per il pubblico di carabinieri e celerini che stazionano in permanenza nella stanza delle telescriventi, il caso Grande è stato risolto da un omino magro, non molto alto, e munito di un bel paio di baffi.

Il cav. Petronius, così si chiama l'omino, per mezzo di alcune fotografie di Ettore Grande e Vincenzina Virando, con l'uso del pendolo radiostetico, in numerose esperienze eseguite a luna calante e a luna crescente, a cielo coperto e a cielo sereno, è giunto alla conclusione che Vincenzina fu uccisa dal «boy», e che Grande è innocente. E' una tesi che concilierebbe innocentisti e colpevolisti, ed è per questo che ha trovato tra il pubblico un discreto seguito.

Il prof. Gagna, invece, ha studiato seriamente per molti anni intorno ai pezzi anatomici di Vincenzina Virando — bisogna dargliene atto — e le sue argomentazioni, quante mai serrate, le ha sostenute con dati precisi di esperienze chimiche, anatomiche e fisiche, che per la loro complessità non siamo in grado di illustrare ai lettori. Diremo soltanto che il prof. Gagna si è battuto con vigore per la tesi del suicidio, e che molto gli rimane ancora da dire.

Al termine del suo sforzo peritale egli è arrivato alla conclusione che il proiettile rinvenuto tra la quinta e la sesta vertebra pervenne non dalla nuca, come hanno riferito i periti di parte civile, ma dalla ferita al mento e che, secondo note leggi di fisica dinamica, attraverso la quarta vertebra e, sollecitato dalla forza centrifuga, girò su se stesso, dando a chi lo vide in seguito, la impressione di essere pervenuto da altra parte.

A. S.